

Elia di San Clemente

SCRITTI

a cura di
Giuseppe Micunco



Edizioni OCD

2.b Pensieri (qu. 23b)

(marzo-luglio 1923)

25.3.923. Vivo in uno stato di fitte tenebre, l'amore del mio Buon Gesù ha velato all'anima mia paralizzandomi le potenze e inabissandomi in un profondo silenzio, né vi è nulla quaggiù che mi faccia gioire, anzi le stesse rose si mutano in spine, ma esse non pungono: adagiata su di questo giaciglio la mia anima dolcemente si riposa attendendo così la chiamata del Suo Signore...

Mio Dio, celatevi pure all'anima mia, essa saprà indovinarvi; avvolgetela se a Voi piace in ombre caliginose, essa proprio in queste troverà la luce... Lasciatela pure nell'abbandono essa si poserà sul Vostro Divin Cuore attendendovi in pace...

Per darvi prova del mio amore, o Buon Gesù, non

farò opere grandi, ma spezzerò, annienterò, anzi distruggerò la mia volontà, immolando tutto al Vostro Amore...

Privatemi d'ogni soddisfazione anche la più piccola, celate le mie buone azioni allo sguardo delle creature, e fate che nessuno abbia mai preferenza per me, ma che io viva all'ombra d'ogni cosa per far pompa solo al Tuo sguardo Divino...

Quando il Signore prende a petto un'anima, colmandola di grazie e favori, non l'abbandonerà mai, potrà essere tutto il mondo contro di essa, ma l'amore di Gesù non si muterà in eterno...

2.4.923. Fossero sempre oscuri i giorni del mio breve pellegrinaggio quaggiù, io sento di amarli ugualmente, perché in quelle dolci tenebre trova la vera luce l'anima mia...

– Dolci ricordi d'infanzia... – Quando con i miei mi recavo nell'estate a villeggiare, ricordo bene le ore passate in quella dolce solitudine, ore di cielo... Il cinguettio degli uccelletti, il soave profumo dei fiori, il bel cielo azzurro che faceva corona sul mio capo, l'armonia di tutto il creato elevava il mio cuore a Dio.

Oh!... quanti bei pensieri in quelle solitarie passeggiate... Mi pareva di essere la regina del creato e il Buon Dio andava ripetendo nel fondo del mio cuore con delicata voce: «Tutto io feci per renderti felice e sollevare in queste incantevoli bellezze il cuore a me tuo creatore...». Sì, nulla allora mi mancava, il mondo mi sorrideva e mi offriva fiori... ma posso ben confessarlo che il mio Gesù mi fece comprendere a tempo la realtà delle cose... Non

saprei dire fino a qual punto il mio cuore restava indifferente alle cose di quaggiù... So bene però, che mentre abbondavo di tutto, mi mancava tutto... La mia anima in quella solitudine cercava qualche cosa soprannaturale, essa cercava il suo Dio... il Carmelo; pensavo, aggirandomi in quelle bellezze della natura, al mio solitario nido, al Carmelo, ed ora sento che è appieno soddisfatto il mio povero cuore giacché ne è in possesso...

4.4.923. Quando la mia anima vede tutto nero, e le creature che mi circondano venirmi meno come fronde esposte al vento, l'unico pensiero che mi conforta è solo la dolce speranza che un giorno non più avvolta nel mistero ma sciolta da ogni laccio l'anima si spazierà liberamente negli immensi azzurri riposandosi dolcemente in Dio centro d'ogni bene e felicità...

Lasciatemi o Signore nell'oblio di me stessa, che nessuno mi comprenda neanche io stessa...

5.4.923. L'uomo fu creato per amare, lodare e servire Dio, solo così potrà salvarsi l'anima... questo è stato il punto della meditazione stamattina... Risalendo per la catena di tutti gli esseri conviene che mi fermi al primo anello che è Dio principio di tutto... L'anima, oh!... come sentesi tutta concentrata in questa eterna solitudine, ove non iscopre che Dio, e come un atomo si perde in quell'abisso d'infinita grandezza...

La mia preghiera non è altro che rientrare di tanto in tanto nel secreto cabinetto della mia coscienza⁴⁴ ed ivi

⁴⁴ Cfr. Mt 6,6.

conversare intimamente con il mio buon Dio, ciò mi riesce più facile, e mi apporta tanto bene all'anima. È così bello cercare il Buon Gesù entro se stessa, vivere intimamente con Lui, dipendere direttamente da Lui, da non poter respirare né agire se non secondo il delicato tocco di questo Divin Maestro che dirige l'anima.

Mio Dio, vorrei essere un piccolo fiorellino gettato ai piedi del Tuo altare, ed ivi passare i miei giorni nella perfetta dimenticanza delle cose della terra...

7.4.923. Di quante immense e profonde grazie il Buon Gesù ha ricolmato l'anima mia: se dovessi considerarle seriamente e numerarle mi affogherei in un mare immenso, e mi perderei come un atomo travolto dalla corrente di una gran tempesta... Ma quello che forma la base ossia l'urna che racchiude tanti Divini favori e che io ritengo come la specialissima delle grazie, è l'avermi fatto conoscere il Maestro Buono la mia piccolezza e la mia estrema povertà, abbandonandomi ciecamente fra le sue amorse braccia e salire con Gesù le vette del monte, sentirsi piccola, anzi impicciolirsi ogni giorno sempre più, ecco la vera felicità non compresa quaggiù...

La mia anima sentiva un dolce trasporto alla solitudine e al nascondimento... l'unico suo desio era il disprezzo di tutti e la dimenticanza totale delle creature... Ma il Divin Maestro volle altro collocandola nell'oblio di se stessa... forse alle volte potranno le creature ammirare questo piccolo fiorellino, ma non mai potranno penetrare nell'intimo della radice e conoscere il segreto che lo rende tanto felice, perché esso consiste proprio nel celarsi ad ogni cosa di quaggiù...

La mia navicella va sicura cullandosi sulle onde del mare – intendo la guida della santa obbedienza – e se si dovessero avventare infuriati i marosi, proseguirei sicura e tranquilla il mio dolce riposo... è così bello essere piccoli anzi gli ultimi⁴⁵ nella casa del Signore, e vivere di obbedienza a tutti, spezzando ad ogni istante la propria volontà non concedendole neppure un istante donde vedere quello che le si comanda. Oh! quanta pace vera e profonda non possiede quell'anima che in quelli che la comandano vede la stessa persona del Buon Gesù, rispondendo a tutti con lo stesso slancio come quando si è comandati dai superiori...

15.4.923. Oh! quanto il Buon Dio mi ama, in tutto Egli mi mostra la predilezione del suo dolcissimo amore; distaccando il mio povero cuore da ogni cosa di quaggiù, spogliandolo da ogni affetto innocente e santo, onde libero e leggero potesse slanciarsi e riposarsi in Lui...

Il Divin Maestro ogni giorno stringendomi sempre più al Suo amante Cuore, svela i segreti che in questo racchiude... La mia anima ha compreso profondamente a questa celeste scuola la caducità delle cose di quaggiù, la volubilità delle creature, la brevità della vita, la vera e stabile felicità che si trova solo in amare Dio oceano di delizie e di amore...

Proponimenti... 10 Aprile 1923.

1. Non chiederò mai nulla per sollievo della mia uma-

⁴⁵ Cfr. Mt 19,30.

nità, e mostrerò solo qualche bisogno in grandissima necessità...

2. Cercherò sempre e in tutto quello che è opposto alla mia volontà, amando la compagnia di quelle sorelle ove nessuna soddisfazione appaghi la mia natura...

3. Nasconderò sotto il velo di un dolce sorriso ogni pena e sacrificio, e in tutto cercherò di dar gloria al mio Dio...

4. Mi farò un dovere privarmi sempre delle piccole cose, offrendole graziosamente a qualche sorella celando con astuzietta⁴⁶ la mia privazione.

5. Cercherò di avere sempre il sorriso sulle labbra per rendere felice chi mi circonda...

6. Preferirò sempre l'ultimo posto, e ricorderò spesso a me stessa che il piccolo atomo dimora sul pavimento...

Vorrei essere il fiorellino del Divin prigioniero, onde consolare col delicato profumo il mio Gesù, avvicinarmi al Suo Ciborio per essere guardato, coltivato e colto da Lui...

Fu il Diletto dell'anima mia che nel giorno della Professione religiosa, quando il cuore pareva che mi si scoppiasse nel petto, in uno slancio di puro amore mi fece ripetere queste soavi parole: «Fin dalla fanciullezza, Tu solo, mio Dio, sei stato l'unico oggetto dei miei amori ineffabili».

⁴⁶ Cfr. Lc 16,8.

Nello svegliarmi stendo le braccia in alto e stringendomi al collo del mio Buon Padre con affetto gli dico: «Oh!... mio unico amore, delizia dell'anima mia, io vi slancio il primo sospiro e il primo palpito del mio povero cuore e mi rifugio in Voi centro dell'anima mia... Voi mi concedete un altro giorno di questo oscuro esilio, voglio passarlo amandovi e consumandomi per Vostro amore, la mia pupilla sarà sempre fissa in Voi per non vedere nulla di quaggiù, che il Vostro Amor Divino; assorbi sensi e potenze, ond'io non viva né agisca se non diretta da Voi... Fa' che il mio cuore palpiti sempre per Voi e ogni istante si consumi lentamente la mia piccola esistenza in una intima e occulta immolazione... Voglio passare questo giorno nell'oblio di me stessa operando sotto il Vostro sguardo Divino, sfogliando sotto i Vostri piedi i fiori dei piccoli nonnulli immolati per Vostro amore e domanderò spesso oggi al mio piccolo cuore: ami tu il Buon Gesù?... se esso mi risponderà sempre sì, allora sarò pienamente felice fin da quaggiù, godendo quella pace che godono i Cittadini Celesti⁴⁷...».

L'artefice Divino continua il Suo delicato lavoro sull'anima mia... Egli mi ha collocata in un profondo annientamento ove chiaro ho visto la mia nullità, le mie innumerevoli miserie e la mia grande fragilità... in questo Getsemani il mio sguardo è rivolto al cielo, e sollevata dallo stesso amore da questo abisso la mia anima vola, vola sul Tabor... Intendo dire che mentre vivo nelle ombre fra i dubbi, il Buon Gesù abbassandosi fino a me mi solleva in alto facendomi gustare una pace inalterabile, e

⁴⁷ Cfr. Fil 3,20.

delizie intime, ch  proprio la debolezza per me   la fonte delle dolcezze: perch  son certa che il Divin Artefice non lascer  incompleto il Suo lavoro; a me non resta che abbandonarmi ciecamente all'azione del Suo Amore Divino... S , mio Dio, io mi abbandono al Vostro amore, e non mi pento d'essermi abbandonata...

In questi giorni di molto affare e apparentemente di molte distrazioni, non ho perduto neppure un istante solo la dolce presenza del mio Dio, anzi Egli ha vegliato al mio fianco, per dir meglio Egli stesso conduceva⁴⁸ per mano la sua figliolina... Oh!... quanto   Buono il Signore con me, e come sa rendere lieta la permanenza della mia anima in terra d'esilio, anzi vedendomi cos  piccola e debole mi ha sollevata fra le Sue amoroze braccia ascendendo Egli la salita per me...

26.5.1923.

O dolce abbandono, sei tu che dai tanta pace al mio esiliato cuore, perch  mi fai trovare Dio in tutte le cose...

Ora son giunta, con la grazia del mio Dio, a non pi  richiedere nulla al mio povero cuore, perch    da un anno e pi  che non conosce altra gioia se non quella di sacrificarsi nel silenzio d'ogni cosa creata all'amore del Suo Dio; si   stabilito in Lui e tutto passa sulla superficie della mia anima senza turbare neppure un istante la pace intima e profonda che essa, come il pi  gran tesoro, racchiude in s .

⁴⁸ Cfr. Sal 22, 2-3.

29.5.1923. Non mi ha mai negato nulla il Buon Dio, di quanto gli ho chiesto, fino dai pi  teneri anni Egli mir  con occhio di predilezione la piccola anima mia, e con amore materno stringendomi al Suo Cuore, mi domand  dolcemente il sacrificio d'ogni cosa,...

Attratta da tanta bont  non esitai un solo istante e tutta mi abbandonai all'azione del misericordioso amore... Essa si svolse mirabilmente sull'anima mia nell'oblio d'ogni cosa, e solo al mio Ges  era noto il dolce martirio del mio povero cuore...

Mio dolce Maestro, come bene sento che Voi siete il direttore dell'anima mia, e mi conducete per gli amabili sentieri della dolce carit ... Voi ammaestrate il mio cuore, ed esso come pi  Vi conosce cos  si slancia a Voi, pelago di dolcezze ineffabili... Oh!... se mi sentissi compresa dalle creature, uscirei dal centro della mia grande felicit ... celatemi, o mio Buon Ges , celatemi ad ogni sguardo umano... l'unico mio appoggio in questa landa deserta siete Voi, o mio Dio, e il mio povero cuore esiliato vive in continua attesa della Vostra dolce chiamata...

Vedo i giorni come dinanzi al mio sguardo, e sento la mia anima avanzarsi all'eternit ... Grande e potente Iddio, e chi mai potrebbe spiegarmi il lavoro intimo ed incessante che Voi, con maestrevole arte, operate nell'anima mia?... Il mio cuore, necessitato da una potente e misteriosa forza, ogni giorno sempre pi  si distacca dalla terra; la fugacit  delle creature mi fa bramare ardentemente Voi vero Bene immutabile ed eterno; gli eventi s'incalzano gli uni agli altri e tutti in una corsa vertiginosa si avventano sulla povera anima mia e vorrebbero travolgerla. Ma il Vostro potente braccio la tiene l  ferma, ed essa da regina domina su tutto: o mio Dio, Vi trova in tutto e dolcemente chi si abbandona in voi...